

COMPAD SRL

Stabilimento di Via Cal Zattera 27/b Falzè Sernaglia (TV)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli artt. 17, 28, 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

PRODUZIONE E MONTAGGIO COMPLEMENTI DI ARREDO

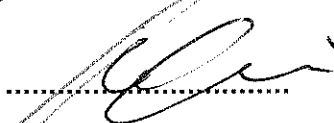
Revisione 00 data pec

Firma

Datore di lavoro:



RSPP



Medico Competente

.....

RLS/RLST

.....

Documento composto da n. 45 pagine compresa la presente

Sommario

MODULO N. 1	3
DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA	3
MODULO N. 2	22
INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA	22
MODULO N.3	23
MODULO 4.....	41
Gestione della documentazione	41
Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)	41
Formazione e informazione del personale.....	41
Misure di prevenzione e protezione e misure da adottare	42
Mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici	42
Gestione appalti.....	42
Lavoratori particolari	43
Gestione emergenze e primo soccorso	44
Sorveglianza medica	44
Rischi con pratiche e misurazioni sé stanti	44
Verifica applicazione misure di prevenzione e protezione	45
Gestione Nc e Piano di miglioramento	45
ALLEGATI	46

MODULO N. 1

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

La ditta svolge attività di produzione e montaggio di complementi d'arredo

DATI AZIENDALI

Ragione sociale:	COMPAD SRL
Sede legale e amministrativa:	VIA SAN MARTINO 18 – SANPIEVE DI SOLIGO (TV)
Sede insediamento produttivo:	VIA CAL ZATTERA 27/B FALZE' – SERNAGLIA(TV)
Datore di lavoro (Titolare / Legale Rappr.):	CURTOLO ANNA RITA
Codice Fiscale / P. I.V.A.:	04543610267
Posizione INPS:	
Posizione INAIL:	
Settore produttivo:	INDUSTRIA
Attività svolta:	PRODUZIONE E MONTAGGIO DI COMPLEMENTI D'ARREDO
Codice ATECO:	

SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

Nominativo Datore di Lavoro:	CURTOLO ANNA RITA
Nominativo RSPP:	BENINCA' GIOVANNI
Nominativo addetti SPP:	
Nominativo e ruolo addetti Primo Soccorso:	VEDI LISTA ALLEGATA
Nominativo e ruolo addetti Antincendio ed Evacuazione:	VEDI LISTA ALLEGATA
Nominativo RLS/RLST:	VEDI LISTA ALLEGATA
Nominativo Medico Competente:	VEDI LISTA ALLEGATA

PREMESSA, OBIETTIVI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente documento si propone di documentare l'effettuazione della valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e di giungere alla programmazione delle misure di prevenzione e più in generale all'organizzazione del sistema di Prevenzione e Protezione aziendale per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza all'interno dell'azienda secondo quanto previsto dagli articoli 17, 28, 29 e segg. del D.lgs 81/08 e normative collegate.

Esso contiene:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati;
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento recepisce le disposizioni contenute nel **Decreto Legislativo n.81 del 9 aprile 2008** e in tutti i decreti, disposizioni, norme tecniche, linee guida o buone prassi citati nel decreto stesso o nei suoi allegati, che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Altri riferimenti normativi generali sono i seguenti:

Normativa nazionale

D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008	“Attuazione dell’art. 1 della Legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”
D.Lgs. 151 del 26 marzo 2001	“Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della L. 8 marzo 200, n. 53”
L. n. 977 del 17 ottobre 1967 e s.m.i	“Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti”

SIMBOLI ED ABBREVIAZIONI

Di seguito si riporta un elenco delle abbreviazioni comunemente utilizzate all'interno del presente documento.

Abbreviazioni comuni a tutte le sezioni

RSPP	→	Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione
DDL	→	Datore di Lavoro
MC	→	Medico Competente
RLS	→	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
AGE	→	Addetto Gestione Emergenze
SPP	→	Servizio di Prevenzione e Protezione
DPI	→	Dispositivi di Protezione Individuale
VDT	→	Videoterminali
CPI	→	Certificato di Prevenzione Incendi
POS	→	Piano Operativo di Sicurezza
PSC	→	Piano di Sicurezza e Coordinamento

DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

DESCRIZIONE ATTIVITA'

L'azienda esegue lavorazioni meccaniche di produzione e montaggio di complementi di arredo; gran parte delle lavorazioni sono svolte in conto lavoro all'esterno. La movimentazione interna dei carichi pesanti avviene con il carrello elevatore.

LE ATTREZZATURE

L'allegato 5 riporta l'elenco delle attrezzature di lavoro che richiedono una specifica abilitazione.

Si precisa in ogni caso che l'utilizzo di tutte le attrezzature deve essere riservato solo ed esclusivamente a lavoratori formati, informati e addestrati. Le attrezzature e gli impianti utilizzati all'interno dello stabilimento, con la sola eccezione delle normali apparecchiature da ufficio, richiedono di norma per il loro utilizzo e manutenzione un addestramento preventivo. Tale addestramento è affidato ai preposti o a personale con un sufficiente grado di conoscenza ed esperienza, i quali potranno eventualmente avvalersi di tecnici esterni per attrezzature di lavoro particolarmente complesse. Le apparecchiature di cui all'allegato VII del D.Lgs. 81/2008, tra cui gli apparecchi a pressione e le apparecchiature di sollevamento con portata superiore a 200 kg, devono essere sottoposte a verifiche periodiche da parte dell'Ente pubblico o organismo abilitato.

Attrezzatura di lavoro	Qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro
Uso di attrezzatura di lavoro	Qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio
Zona pericolosa	Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso
Lavoratore esposto	Qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa
Operatore	Il lavoratore incaricato dell'uso dell'attrezzatura di lavoro

<p>Macchina (ai sensi dell'art.1 del d.P.R. n.459 del 27/07/1996)</p>	<p>1) un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali; 2) un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale; 3) una attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti nei quali tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile;</p>
---	---

All'atto della scelta delle attrezzature di lavoro, il datore di lavoro prende in considerazione:

- a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- c) i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- d) i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Il datore di lavoro, al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, adotta adeguate misure tecniche ed organizzative, tra le quali quelle dell'Allegato VI.

Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché le attrezzature siano:

1. installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso;
2. oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza di cui all'articolo precedente e siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
3. assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza;

Provvede inoltre affinché siano curati la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per cui lo stesso è previsto; la manutenzione delle attrezzature riveste importanza fondamentale e gli interventi relativi possono essere classificati nel seguente modo:

a) manutenzione ordinaria: esecuzione delle procedure specificate nel libretto d'uso dell'apparecchiatura e che possono essere eseguite anche dall'Operatore al fine di assicurare il corretto uso dell'attrezzatura.

b) manutenzione straordinaria: interventi eseguiti in seguito al verificarsi di inconvenienti non prevedibili (ad esempio guasti, anomalie, ...) e che normalmente sono realizzati da tecnici specializzati.

Gli scopi fondamentali della manutenzione sono:

- mantenere le macchine e le attrezzature in grado di funzionare nelle condizioni stabilite dal costruttore;
- garantire la sicurezza degli operatori e la tutela ambientale;
- prolungare la vita utile delle attrezzature;

- prevenire i guasti al fine di evitare di intervenire successivamente.

IL REGISTRO DELLE ATTREZZATURE

L'obbligo di assicurare nel tempo il rispetto dei requisiti di sicurezza di tutte le attrezzature di fatto, impone la predisposizione di un "registro delle attrezzature", al fine di garantire una corretta "gestione" delle attrezzature stesse nel tempo.

Per ottenere una manutenzione ordinata occorre definire i seguenti contenuti:

- definire, per quanto possibile, un calendario per effettuare la manutenzione;
- rilevare le cause, il tipo e la frequenza degli interventi in modo da utilizzare uno strumento per il controllo degli eventi;
- registrare su idoneo supporto (scheda di manutenzione) i risultati della manutenzione.

Per garantire i suddetti contenuti, il registro delle manutenzioni è stato suddiviso in 2 parti:

1) Archivio delle attrezzature di lavoro: consente di tenere sempre aggiornato e disponibile l'elenco che codifica ogni attrezzatura con un codice ed una descrizione; sono poi registrate altre informazioni di grande utilità: il fabbricante dell'attrezzatura, la data di acquisto, la disponibilità delle istruzioni del fabbricante o del manuale d'uso e manutenzione, la formazione specifica degli operatori ecc.

2) Scheda di Manutenzione delle attrezzature: consente di dettagliare le verifiche da eseguire e la loro periodicità, oltre a uno spazio dove annotare gli interventi effettuati sull'attrezzatura (manutenzioni straordinarie, sostituzioni di pezzi, modifiche etc.); nella seconda parte della scheda è possibile inserire una serie di consigli di utilizzo, volti a minimizzare i rischi durante l'uso dell'attrezzatura dedotti dal manuale d'uso e manutenzione o dalle istruzioni del fabbricante.

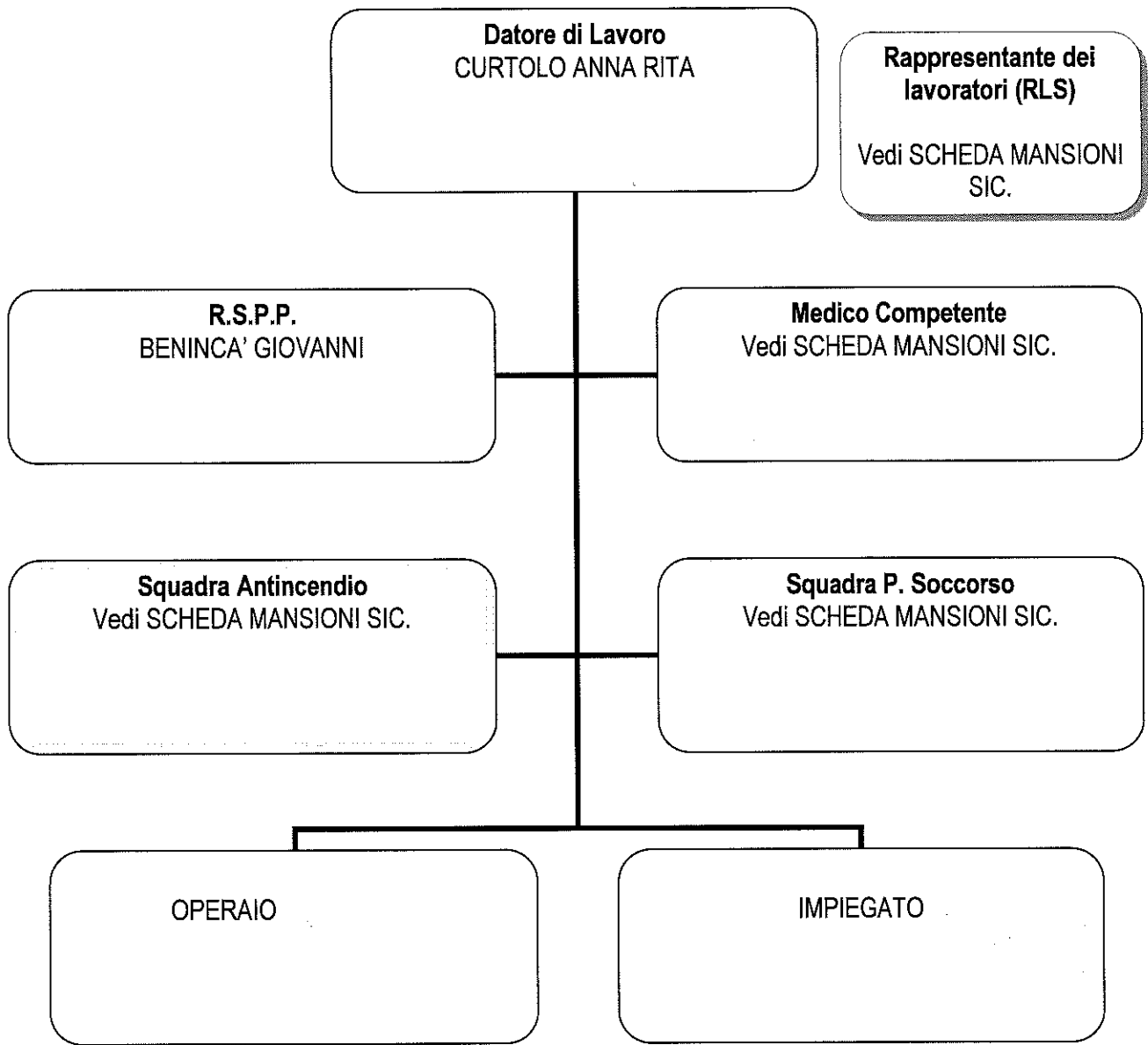
Eventuali NC sono annotate nella Scheda Incidente.

Elenco principali:

VEDI LISTA ATTREZZATURE

ORGANIGRAMMA

(per i nominativi vedi SCHEDA MANSIONI SICUREZZA)



RUOLO	RESPONSABILITÀ E COMPITI IN MATERIA SSL
DATORE DI LAVORO	<p>È responsabile della Valutazione dei Rischi, inclusi quelli di interferenza con lavorazioni di altre imprese, e di tutte gli altri compiti che la normativa vigente gli attribuisce.</p> <p>Approva tutte le decisioni in materia di sicurezza e salute.</p> <p>Definisce e approva la Politica aziendale per la salute e la sicurezza, consultando e coinvolgendo il RLS.</p> <p>Attua quanto indicato nella politica attraverso la pianificazione e la realizzazione di obiettivi di miglioramento delle condizioni di SSL fissando attribuzioni, risorse e tempistica di intervento. Assegna compiti agli altri soggetti presenti in azienda e soprattutto a preposti e lavoratori.</p> <p>Attiva la formazione ed informazione e addestramento in caso di assunzioni.</p> <p>Si sottopone alla necessaria alle attività che svolge.</p> <p>Effettua il riesame del sistema, coinvolgendo il RLS e con la collaborazione del RSPP, del MC, dei presupposti, ecc., e definisce il programma per la formazione e la pianificazione delle verifiche interne e del monitoraggio.</p> <p>Può definire, in collaborazione con RSPP, l'acquisto, la messa in servizio ed il mantenimento in efficienza di attrezzature e dotazioni tecnologiche, compresi impianti, macchine, attrezzature, adozioni e gestione dei DPI.</p> <p>Inoltre, nel caso di svolgimento diretto dei compiti del SPP: rileva infortuni, incidenti, situazioni e comportamenti pericolosi, gestisce le non conformità, le azioni correttive e preventive, provvede a redigere istruzioni operative/di sicurezza/.</p> <p>Tiene sotto controllo la normativa vigente e si attiva in caso di nuovi adempimenti, si sottopone alla formazione ed all'aggiornamento necessario in ottemperanza a quanto previsto dalla legge</p>
RSPP	<p>Collabora con il datore di lavoro per l'individuazione e la valutazione dei rischi in azienda e per la programmazione della Formazione/Informazione dei dipendenti e delle figure equiparate ai sensi normativa vigente</p> <p>Collabora con i Responsabili di reparto per il controllo sull'applicazione di tutta la normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.</p> <p>Partecipa al riesame del sistema, in collaborazione delle altre funzioni aziendali.</p> <p>Rileva infortuni, incidenti, situazione e comportamenti pericolosi, gestisce la non conformità, le azioni correttive e preventive in accordo con il DL.</p> <p>Provvede a redigere istruzioni operative/di sicurezza.</p> <p>Tiene sotto controllo la normativa vigente e si attiva in caso di nuovi adempimenti. Si sottopone alla formazione ed all'aggiornamento necessario alle attività che svolge in ottemperanza a quanto previsto.</p>
RLS	<p>È consultato nella formulazione del documento di valutazione dei rischi, al quale ha libero accesso; è consultato per la designazione di RSPP, sulla formazione/addestramento.</p> <p>Presenta proposte specifiche per le attività di prevenzione. Partecipa alla riunione periodica in materia SSL.</p>
ADETTI: PRIMO SOCCORSO PREV. INCENDI EVACUAZIONE	<p>Si sottopongono alla formazione specifica dalla normativa vigente (D.Lgs. 81/08, DM 388/03, DM 10/03/98) per gli addetti alla gestione delle emergenze ed agli interventi di primo soccorso.</p> <p>Intervengono secondo le proprie competenze, in caso di necessità secondo le modalità e nei casi previsti dalle disposizioni aziendali in materia di gestione delle emergenze.</p>
LAVORATORI	<p>Si prendono cura della loro sicurezza e salute sul luogo di lavoro e di quella di chi lo circonda e potrebbe subire conseguenze da loro comportamenti o omissioni. Agiscono secondo le istruzioni operative, di sicurezza e d'emergenza predisposto dal DL. Partecipano alle attività di formazione previste dall'azienda.</p> <p>Utilizzano in maniera corretta e secondo quanto loro indicato le attrezzature di lavoro/dotazioni tecnologiche/DPI.</p> <p>Conservano ed hanno cura dei DPI, attrezzature da lavoro, dotazioni tecnologiche, in uso, luoghi e postazioni di lavoro assegnati.</p> <p>Si sottopongono alle visite mediche definite dalla sorveglianza sanitaria per la loro mansione (se prevista).</p> <p>Adempiono ai compiti ed obiettivi che vengono loro assegnati in materia di sicurezza dai superiori ivi compresi quelli relativi all'implementazione del SGLS.</p> <p>Agiscono secondo le istruzioni ricevute in caso di emergenza ed evacuazione.</p> <p>Devono attenersi alle procedure ed istruzioni operative consegnate.</p>
MEDICO COMPETENTE	<p>Collabora alla stesura del documento di valutazione dei rischi. Effettua sopralluoghi dei luoghi di lavoro congiuntamente al RSPP. Individua ed il protocollo di sorveglianza sanitaria.</p> <p>Partecipa alla riunione periodica in materia di SSL.</p> <p>Redige le cartelle sanitarie e di rischio dei lavoratori.</p> <p>Comunica i risultati, in forma anonima, delle visite periodiche durante la riunione periodica.</p> <p>Definisce l'idoneità del lavoratore alla mansione specifica</p>

IDENTIFICAZIONE LUOGHI DI LAVORO/REPARTI

L'ambiente di lavoro, di cui si allega la planimetria, è situato un'area dedicata, ed è articolato come di sotto descritto.

Piano	Tipo area	Descrizione generale
Terra	UFFICI; STABILIMENTO MAGAZZINI	L'illuminazione e l'aerazione dei locali avviene per mezzo delle aperture poste sulle pareti laterali dell'edificio; le superfici finestrate sono disposte come nell'allegata planimetria e comunque adeguate alle esigenze (vedi in particolare nella planimetria la superficie finestrata in rapporto alla superficie utile); tutti i locali sono comunque dotati di illuminazione artificiale in grado di fornire il livello necessario allo svolgimento delle operazioni. I pavimenti sono adeguati e mantenuti in buono stato; l'ambiente si presenta totalmente idoneo dal punto di vista della sicurezza.

- I luoghi di lavoro sono conformi ai requisiti di cui all'Allegato IV del D.lgs 81/08;
- Non sono utilizzati come ambienti di lavoro (presidiati) interrati e sotterranei;
- Impianti e dispositivi utilizzati sono oggetto di regolare manutenzione;
- Le vie di circolazione sono mantenute libere e sgombre;
- I luoghi non presentano ostacoli ad eventuali mezzi di soccorso;
- I presidi antincendio sono presenti e regolarmente mantenuti;
- La segnaletica è idonea;
- Il piano di emergenza è presente ed applicato;
- Installazioni e manutenzioni vengono effettuate esclusivamente da personale competente.

IDENTIFICAZIONE MACCHINE / ATTREZZATURE

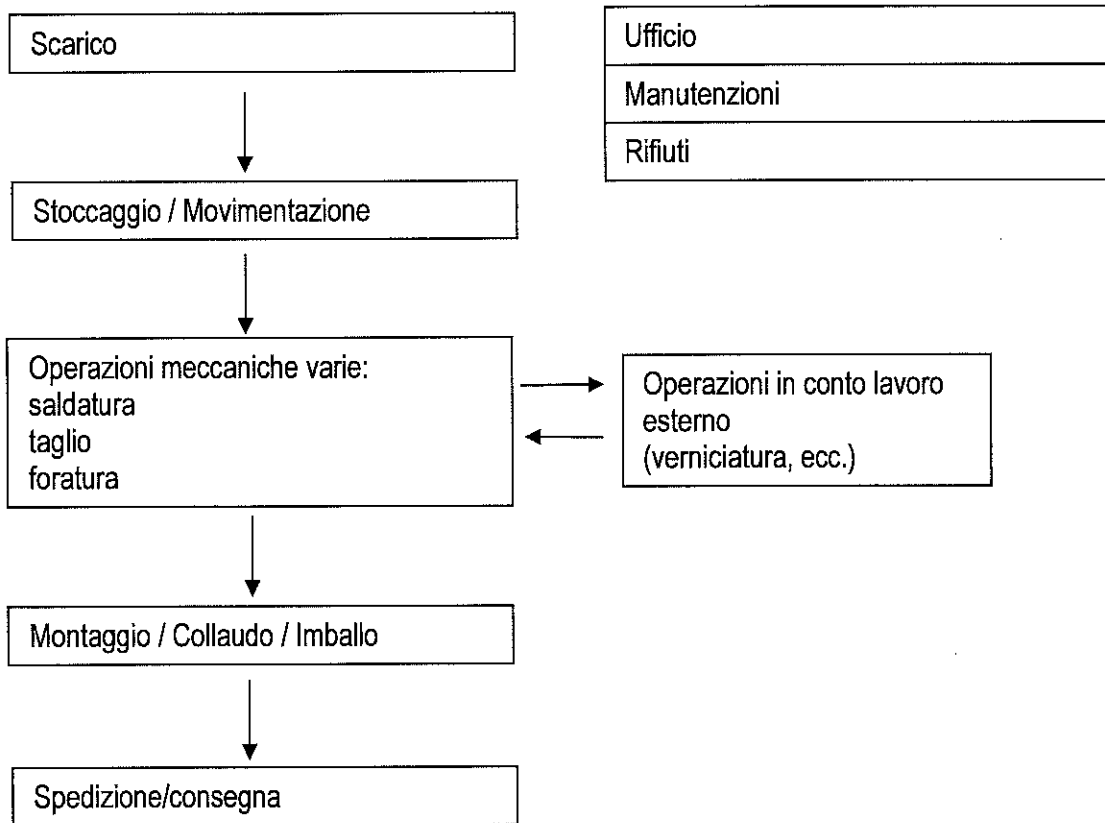
La tabella allegata identifica le macchine/attrezzature dell'azienda e l'area in cui vengono utilizzate; la documentazione relativa alle macchine/attrezzature sopra elencate (libretti di uso e manutenzione, dichiarazioni di conformità, ecc.), ove prevista, è, archiviata presso la sede dell'azienda.

Elenco principali:

VEDI LISTA ATTREZZATURE

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' AZIENDALE

L'attività aziendale consiste nella produzione e montaggio di complementi d'arredo; molte lavorazioni sono date in conto lavoro esterno.



MATERIE PRIME E PRODOTTI IN USO

Presso la sede aziendale sono archiviate tutte le schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati.

AREA DI LAVORO	SOSTANZA/PREPARATO
SEDE AZIENDALE – UFFICI	Prodotti non industriali per la detersione delle superfici, delle scrivanie e dei pavimenti. Toner
AREA PRODUZIONE	Fumi di saldatura Diluente

CRITERI E METODI DI VALUTAZIONE

APPROCCIO GENERALE DI VALUTAZIONE

Il metodo utilizzato per la predisposizione del presente documento si basa sull'analisi e valutazione dei rischi per la sicurezza e salute, atte a determinare il livello di criticità e impatto degli stessi sul lavoratore e nei luoghi dell'azienda per identificare le priorità di intervento nell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione e delle misure di miglioramento dei livelli di rischio.

La valutazione, condizionata da notevoli parametri e vincoli tecnici, organizzativi e psicosociali, comporterà inevitabilmente un contributo della soggettività del/i valutatore/i nella determinazione della tipologia e priorità degli interventi.

Ove possibile, le indagini sono condotte con approcci e metodi quantitativi determinati da standard normativi o tecnici di riferimento, misure di igiene industriale o risultati della sintomatologia dei lavoratori che possono contribuire a mitigare la soggettività del valutatore.

L'accurata consultazione del Rappresentante dei lavoratori e la raccolta critica dei giudizi soggettivi dei lavoratori viene utilizzata ad integrazione delle conoscenze degli aspetti di rischio che sfuggono o sono sottovalutati dal management. Gli elementi di percezione soggettiva del rischio che fanno parte della "cultura d'impresa", ossia l'abitudine a considerare "normali" procedure, attrezzature, metodi, del tutto inadeguati non potranno che essere presi in esame e gestiti in termini di comunicazione e di formazione corretta sui rischi lavorativi, perché la presa di coscienza dell'esistenza di un rischio non rappresenti un evento episodico e non condiviso.

In sintesi il processo di valutazione comporta l'adozione dei seguenti criteri:

- l'identificazione dei criteri/fonti di pericolo, sulla base dell'analisi del processo produttivo e dell'organizzazione del lavoro, nonché di tutta la documentazione e delle informazioni disponibili ed utili;
- se nella conduzione della valutazione viene individuato un pericolo per la salute o la sicurezza la cui esistenza appare certa e fonte di possibile danno ai lavoratori, che sia riferibile o meno ad una mancata messa in atto di quanto previsto dalla normativa esistente, le misure di tutela eventualmente individuabili possono opportunamente essere attuate o programmate senza acquisire ulteriori elementi valutativi, se non quelli strettamente necessari alla definizione della priorità da assumersi per gli interventi stessi;
- se un possibile pericolo, connesso all'attività lavorativa in esame, è stato in precedenza valutato con esito favorevole (rischio assente o molto limitato) ovvero il pericolo stesso è stato ridotto o eliminato con l'adozione di opportune misure, la valutazione dei rischi può limitarsi ad una presa d'atto di tali risultanze, previa verifica della loro attualità;
- al contrario, laddove l'esistenza di un pericolo risulti dubbia o sia incerta la definizione delle possibili conseguenze o, ancora, sia complessa l'individuazione delle appropriate misure di prevenzione, verrà effettuata una valutazione dei rischi che si articoli in un percorso logico e procedurale più completo ed approfondito, da cui potenzialmente potrebbe derivare un documento specifico di indagine.

Soggetti coinvolti

L'obbligo di realizzare e documentare il processo di valutazione, controllo e gestione dei rischi lavorativi, come stabilito dall'art. 17 del D.Lgs. n.81 del 9 aprile 2008, riguarda essenzialmente il Datore di lavoro. In

attuazione dell'art. 29 dello stesso Decreto e considerando le necessarie competenze ed informazioni necessarie al fine di assolvere a tale disposto, lo stesso Datore di lavoro ha effettuato la valutazione ed elaborato il presente documento con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente (ove nominato). Tali figure hanno fornito il proprio contributo di conoscenze, per il rispettivo ambito professionale, utili all'inquadramento e qualificazione dei rischi lavorativi e delle strategie più idonee per il loro conferimento.

Ove necessario per esigenze di carattere tecnico, il datore di lavoro si avvale del supporto di personale specializzato che collabora all'effettuazione di specifiche indagini. Dette attività sono effettuate previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e attraverso il coinvolgimento dell'intera organizzazione aziendale per la sicurezza, costituita da dirigenti, preposti e lavoratori.

Infine, al processo di valutazione e gestione dei rischi partecipano, più o meno direttamente, i progettisti, i fabbricanti, i fornitori e gli installatori; gli stessi, nel rispettare i dettati degli art. 22, 23, 24 del Decreto, sono tenuti anche a fornire informazioni relative a criteri, ambiti e limiti per l'utilizzazione (sicura) di ambienti, impianti e strumenti di lavoro.

Fasi preliminari di valutazione

La prima fase del processo di valutazione consiste nell'analisi delle caratteristiche dell'attività lavorativa, considerando l'esistenza di attività a servizio della produzione (pulizia, manutenzione...) attività occasionali (guasti, riattivazione di impianti, ecc.), l'eventuale svolgimento di prestazioni erogate dai lavoratori all'esterno dell'abituale luogo di lavoro (montaggi, riparazioni...) come pure la possibile presenza sul luogo di lavoro di dipendenti di altre aziende, di utenti o lavoratori particolari. I risultati di tali indagini preliminari sono delineati nella sezione "DESCRIZIONE DELL'AZIENDA" del presente documento.

Un'ulteriore fase preliminare comprende l'acquisizione e l'organizzazione di tutte le informazioni e conoscenze già disponibili e utili a connotare i fattori di rischio e/o gli eventuali danni riferibili al lavoro, quali ad esempio:

- denunce di impianti e verifiche periodiche;
- registro delle manutenzioni ordinarie e straordinarie;
- schede di sicurezza di sostanze/prodotti/apparecchiature/impianti in uso;
- schede tecniche e manuali operativi di macchine e impianti forniti dai costruttori o sviluppati dall'azienda in esame;
- risultati di precedenti indagini condotte sulla sicurezza e sull'igiene del lavoro inclusi metodi di prescrizione degli organi di vigilanza;
- risultati di eventuali misurazioni di igiene industriale;
- risultati collettivi anonimi di controlli sanitari periodici;
- denunce INAIL su casi di malattie professionali;
- dati sugli infortuni (dall'apposito registro) e incidenti avvenuti;
- atti autorizzativi;
- procedure di lavoro scritte, ordini di servizio;
- elenco e caratteristiche dei dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori;
- modalità pratiche di distribuzione/ricambio dei dispositivi di protezione individuale;
- conoscenze ed esperienze dei soggetti che collaborano alla valutazione.

La documentazione, archiviata presso l'unità produttiva per la quale è stato creato il presente documento, costituisce parte integrante dello stesso.

Processo di valutazione

Il processo di valutazione dei rischi per la sicurezza e salute si articola nelle seguenti fasi operative:

- sviluppo o adattamento di una metodologia di analisi;
- identificazione dei fattori di rischio, utilizzando norme di legge e standard tecnici, dati desunti dall'esperienza e dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione;
- identificazione dei lavoratori esposti;
- stima dell'entità delle esposizioni;
- stima della gravità degli effetti che ne possono derivare;
- stima della probabilità che tali effetti si manifestino;
- verifica della disponibilità di misure tecniche, organizzative, procedurali per eliminare o ridurre l'esposizione e/o il numero di soggetti esposti;
- verifica dell'applicabilità di tali misure;
- definizione di un piano per la messa in atto delle misure individuate;
- verifica dell'idoneità delle misure in atto;
- redazione del documento;
- definizione di tempi e modi per la verifica e/o l'aggiornamento della valutazione.

Tali fasi possono essere schematizzate come segue, tenendo presente che la stessa metodologia di analisi può essere soggettiva a valutazione e revisione nel caso le condizioni lo richiedano.

Laddove esistono posti di lavoro e/o lavorazioni omogenee nella stessa unità produttiva o in unità produttive del medesimo comparto, si definisce in modo unitario l'entità dei rischi da considerare, fermo restando che per ogni contesto considerato vengono verificate le eventuali differenze significative, che condurranno all'attivazione di conseguenti, diversificate e specifiche misure di tutela.

Stima dell'entità dell'esposizione ai pericoli

La valutazione, laddove non siano già presenti i risultati di specifiche indagini, ha inizio con una stima semi quantitativa dell'entità delle esposizioni in funzione della frequenza, della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e di altri parametri che permettono di classificare il rischio potenziale. In tali situazioni verranno tenute in seria considerazione misure temporanee di prevenzione e protezione a carattere prettamente cautelativo.

Una stima più precisa delle esposizioni ai pericoli, tramite misure di igiene industriale o criteri di valutazione più specifici o dettagliati, sarà necessaria nei casi in cui vi sia esposizione ad agenti chimico-fisici e/o qualora si siano verificati (o si possano prevedere) infortuni/incidenti gravi. In tali casi l'analisi specifica verrà programmata per un tempo immediatamente successivo alla prima valutazione e costituirà aggiornamento della valutazione stessa, confermandone o modificandone i contenuti, eventualmente introducendo maggiori dettagli.

Stima della gravità e della probabilità degli effetti

Per garantire omogeneità nella valutazione, ciascun fattore di rischio viene stimato adottando semplici indicatori del rischio residuo complessivo, che tengono conto di probabilità e gravità degli effetti dannosi. L'adozione di tale criterio di classificazione permette di programmare le specifiche misure di intervento in base alla loro priorità.

La classificazione del “**Rischio residuo**” (R) e quindi della priorità degli interventi da eseguire è ricavata dalla combinazione dei due parametri **Probabilità** (P) e **Danno atteso** (D) secondo la formula:

$$R = P \times D$$

Dove:

- la Probabilità P (valore compreso fra 1 e 4) fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato e all'esistenza di dati statistici noti a livello di azienda o di comparto di attività, tenendo conto del giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa, che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudo-statico disponibile;
- il Danno atteso D (valore compreso da 1 a 4), chiama in causa aspetti di tipo sanitario, fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distingue tra infortunio ed esposizione acuta o cronica e considera il danno prevedibile di maggiore entità (più grave) rispetto al fattore di rischio considerato.

Di seguito si riportano i criteri generali per l'attribuzione dei valori ai parametri considerati.

SCALA DELLE PROBABILITA' P

P	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili (da fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della USL, dell'ISPEL, ecc.); il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto; è noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno; il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.
2	Poco Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; non sono noti episodi già verificatisi; il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

SCALA DELL'ENTITA' DEL DANNO D

=	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili

La chiave interpretativa dei valori di stima del rischio residuo viene illustrata dalla matrice seguente, in cui si riportano le varie combinazioni dei parametri considerati.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO: $R = P \times D$

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
P/D	1	2	3	4

I rischi maggiori occuperanno le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori in posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile). Sulla base di tale rappresentazione vengono definite le priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare, secondo i seguenti criteri generali:

- R = 9,12,16 – RISCHIO MOLTO ALTO azioni correttive indilazionabili – interventi immediati (nel giro di pochi giorni);
- R = 4,6,8 – RISCHIO ALTO azioni correttive necessarie da programmare con urgenza – interventi nel breve termine (da eseguire entro 3 mesi);
- R = 2,3 – RISCHIO MEDIO azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio termine (entro 24 mesi);
- R = 1 – RISCHIO BASSO azioni correttive da valutare in fase di programmazione (entro 18 mesi).

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

Programmazione o messa in atto delle misure di prevenzione e protezione

Il criterio principale per l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione per il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza consiste nel rispetto di quanto specificato dall'art. 15 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Misure generali di tutela) con particolare riguardo ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati.

Tale criterio, integrato con le condizioni desunte dall'identificazione e valutazione dell'esposizione ai fattori di rischio dei lavoratori (Livello di Rischio residuo R) orienterà le misure programmate e la pianificazione temporale delle stesse.

La valutazione e pianificazione delle misure di prevenzione e protezione considera la verifica di idoneità e di efficacia di quelle già adottate.

La verifica dell'effettiva messa in atto delle misure, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nel ciclo produttivo o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese rimane in capo al Datore di lavoro che coordina i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale.

Individuazione dei lavoratori esposti

Il presente documento, con la sezione "RISCHI SPECIFICI PER GRUPPI OMOGENEI", identifica, per ciascuna mansione/gruppo omogeneo presente all'interno dell'azienda, i livelli di esposizione caratteristici di ciascun rischio individuato.

Detti livelli possono essere determinati a partire da:

- analisi semi quantitative effettuate nell'ambito della valutazione, laddove i rischi possano essere facilmente identificati e siano ricavabili direttamente le misure di prevenzione e protezione;
- risultati delle indagini specifiche effettuate, i cui metodi e criteri di valutazione sono descritti nella seguente sezione o in specifici documenti.

Lo scopo comune per cui sono elaborate le schede di valutazione è giungere all'identificazione delle misure di prevenzione e protezione collettiva ed individuale da applicare ai lavoratori occupati.

I nominativi dei lavoratori esposti ai rischi e appartenenti ai singoli gruppi sono riportati nella sezione "ELENCO PERSONALE" a cui si fa specifico rimando.

MODULO N. 2

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA

L'identificazione, l'analisi e valutazione dei fattori di rischio per la sicurezza e salute in riferimento alle varie aree di lavoro viene illustrata in base a 16 punti di analisi, elencati di seguito e correlati ai diversi titoli del Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.

DECRETO LEGISLATIVO N. 81 DEL 9 APRILE 2008	PUNTI DI ANALISI PRESENTI NEL DOCUMENTO
Titolo I – Principi comuni	01. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE 16. ALTRO
Titolo II – Luoghi di lavoro	02. CARATTERISTICHE DEI LUOGHI DI LAVORO
Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro	03. ATTREZZATURE 04. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 05. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE
Titolo IV – Cantieri temporanei e mobili	- La sezione viene trattata nei doc. specifici
Titolo V – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	06. SEGNALETICA
Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi	16. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
Titolo VII – Attrezzature munite di videoterminali	17. USO VDT
Titolo VIII – Agenti fisici	07. RUMORE 08. VIBRAZIONI 09. CAMPI ELETTRICITÀ 10. RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI 11. RADIAZIONI IONIZZANTI
Titolo IX – Sostanze pericolose	12. AGENTI CHIMICI 14. AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
Titolo X – Esposizione ad agenti biologici	13. AGENTI BIOLOGICI
Titolo XI – Protezione da atmosfere esplosive	15. INCENDIO/ESPLOSIONE
Titolo XII – Disposizioni in materia penale e di procedura penale Titolo XIII – Norme transitorie e finali	01. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Nel seguito, per ciascuna area di lavoro identificata, vengono illustrati i risultati dell'individuazione e valutazione dei rischi per la sicurezza e salute.

MODULO N.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

01. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Mansioni esposte	OPERAIO - IMPIEGATO
Aree interessate	INTERA AREA AZIENDALE
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentazione di riferimento	Misure di miglioramento
Presenza di disabili	Non rilevata presenza di personale disabile. Potenziale presenza di personale esterno disabile.	1= (1x1)	Accompagnamento/accoglienza da parte di addetti interni.	DVR	
Presenza di lavoratori stranieri	L'assunzione di lavoratori stranieri può comportare il rischio di sottovalutare i rischi legati alla mancata o non corretta comprensione della lingua italiana soprattutto in relazione ai messaggi riportati sulla cartellonistica.	3= (1x3)	Affiancamento di personale straniero all'assunzione, da parte di persona interna esperta. Integrazione della formazione con corsi di lingua italiana e/o opuscoli di sicurezza multilingue.	DVR	
Presenza di lavoratrici gestanti e madri	Impiegato personale femminile. Le condizioni ambientali non costituiscono pericolo per eventuale presenza di lavoratrici in stato di gravidanza, puerpere o allattamento.	1= (1x1)	Predisporre procedure di comunicazione casi di gravidanza o stati psicologici particolari.	DVR	
Presenza di tirocinanti minori	All'interno dell'area non si evidenzia la presenza di lavoratori minori.	1= (1x1)	-	DVR	

	L'entità dei rischi presenti peraltro non condiziona l'eventuale presenza e operatività di minori.				
Presenza di terzi	Presenza di personale esterno (clienti, visitatori).	1= (1x1)	Accompagnamento/accoglienza da parte di addetti interni.	DVR	
	Presenza di personale manutentore esterno.		Applicazione DUVRI (art. 26 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) per le attività affidate in appalto.	DVR	

02. LUOGHI DI LAVORO

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentazione di riferimento	Misure di miglioramento
Circolazione dei mezzi di trasporto	Non rilevata presenza di mezzi di trasporto.	1= (1x1)	-	DVR	
Illuminazione naturale ed artificiale	Presso l'area sono garantite adeguate condizioni di illuminazione naturale ed artificiale sia ambientali che presso specifiche postazioni di lavoro.	1= (1x1)	Garantita la manutenzione ordinaria dell'impianto e la pulizia periodica dei corpi illuminati	DVR	
Luoghi di deposito	Rilevata zona archivio adibita allo stoccaggio di materiale cartaceo.	3= (1x3)	Tenere ben ordinato l'archivio documentale, assicurandosi di non sovraccaricare i ripiani e le mensole. Smaltire periodicament e il materiale	DVR	

			obsoleto.		
Microclima	Le condizioni microclimatiche sono favorevoli allo svolgimento dell'attività.	1= (1x1)	Manutenzione periodica impianto di riscaldamento/condizionamento	DVR	
Presenza di scale e/o opere provvisoriale	La scala di accesso al piano superiore non presenta pericoli evidenti.	1= (1x1)	Manutenzione, pulizia e controllo periodico della scala. Presenza di bande antiscivolo sui gradini.	DVR	
	Utilizzo saltuario di scale portatili per l'accesso a scaffalature.	2= (1x2)	Uso di scale a norma EN 131 CE e EN 14183 per quelle a tre scalini.	DVR	
Vie di circolazione, stato dei pavimenti e passaggi	Le vie di circolazione, lo stato della pavimentazione ed i passaggi risultano adeguati ai fini dello svolgimento delle mansioni previste per l'area in oggetto.	1= (1x1)	L'ingresso agli uffici da parte di personale esterno deve essere effettuato dall'accesso e non attraverso l'officina. Mantenere pulite le pavimentazioni e le vie di circolazione. Non depositare materiale nelle vie di passaggio.	DVR	Migliorare la segnaletica in area produttiva
	Cadute in piano per presenza di ostacoli o superficie sdruciolevole. Caduta inciampo per scalini non segnalati.	2= (1x2)	Segnalare tutti i gradini presenti presso l'area. Mantenimento ordine e pulizia. Miglioramento segnaletica di sicurezza ed	DVR	

			emergenza.		
--	--	--	------------	--	--

03. ATTREZZATURE

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentazione di riferimento	Misure di miglioramento
Uso delle attrezzature di lavoro	Rischi ergonomici connessi all'utilizzo delle postazioni a videoterminale da parte degli addetti per un tempo prolungato.	4= (2x2)	Alternanza posizione eretta e seduta nell'arco della giornata lavorativa. Le attrezzature presenti devono essere utilizzate dal personale secondo le istruzioni fornite dal costruttore. Al personale deve essere vietato l'utilizzo delle attrezzature per scopi non consentiti o la modifica delle stesse senza autorizzazione.	DVR Elenco attrezzature Manuali attrezzature	
Apparecchi di svolgimento	Non impiegati apparecchi di sollevamento.	1= (1x1)	-		
Apparecchi a pressione e reti di distribuzione	Rischi legati a guasti e malfunzionamenti imprevedibili negli impianti di riscaldamento/climatizzazione.	1= (1x1)	Verifica annuale e manutenzione esterna degli impianti di riscaldamento/climatizzazione		

04. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentazioni di riferimento	Misure di miglioramento
Dispositivi di protezione individuale	La natura dei rischi presenti non richiede la necessità di adottare DPI.	1= (1x1)	-		

05. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentazioni di riferimento	Misure di miglioramento
Rischi elettrici	Contatto elettrico causato da guasti o malfunzionamenti negli impianti e nelle apparecchiature.	1= (1x1)	Verifica e manutenzione periodica sugli impianti. Verifica mensile di funzionamento dell'impianto di protezione differenziate. Divieto di utilizzo di attrezzature non conformi e l'accumulo di utenze sulle derivazioni. Divieto di operare su quadri elettrici e rispetto cartellonistica. Manutenzione		

			<p>periodica delle attrezzature elettriche ed elettroniche. Segnalare eventuali malfunzionamenti riscontrati alla direzione.</p>		
Uso delle attrezzature di lavoro	<p>UTENSILI MANUALI Impiego scorretto e inadeguato Cattivo stato di manutenzione Qualità scadente del materiale Inadeguato trattamento termico superficiale Parti taglienti o acuminate non protette. Errori di mira durante l'utilizzo. Proiezione di schegge.</p>	6= (2x3)	<p>Uso di attrezzi e attrezzature di ottima qualità; Uso di attrezzi convenientemente temprati; uso di attrezzi con manici di forma e presa ergonomica; pulizia periodica degli attrezzi; riporre gli attrezzi in ordine dopo l'uso; non tenere nelle tasche/tuta da lavoro/grembiule attrezzi a mano specie se pungenti/taglienti; non lasciare gli attrezzi in prossimità-piani di lavoro di macchine; uso dell'attrezzatura più appropriata in funzione della lavorazione da eseguire; uso DPI (guanti EN 388, occhiali EN 166).</p>		
	<p>ELETTROUTENSILI per attività manutentiva Contatto con utensili in movimento Tagli, abrasioni, cesoiamenti, ustioni Proiezione di oggetti e schegge Rumore e vibrazioni trasmessi a sistema mano-braccio Contatto elettrico a</p>		<p>Utilizzare la macchina secondo quanto indicato nel manuale. Evitare l'impiego di indumenti troppo larghi soprattutto in corrispondenza delle parti del corpo maggiormente a rischio.</p>		

	causa di malfunzionamenti o danneggiamenti delle attrezzature.		<p>Uso di DPI di protezione degli occhi.</p> <p>Uso dei DPI previsti dal manuale di uso e manutenzione.</p> <p>Non avvicinare la macchina in funzione al corpo ma mantenere eventuali parti esposte sempre a distanza di sicurezza anche con l'utilizzo razionale di tutte le protezioni di sicurezza.</p> <p>Qualsiasi attività di manutenzione, ove consentita, deve essere effettuata ad alimentazione disattivata.</p> <p>Ripristino immediato dei danneggiamenti dei cavi elettrici.</p> <p>Rispetto della segnaletica.</p> <p>Marcatura CE.</p>		
	<p>SCALE PORTATILI</p> <p>Cadute dall'alto</p> <p>Rottura della scala</p> <p>Scivolamento dalla scala</p> <p>Incidenti dall'uso della scala non consentito</p>		<p>Prima dell'uso verificare il corretto stato di conservazione degli elementi costituenti la scala. Scale a norma EN 131.</p> <p>L'utilizzo della scala è consentita ad una sola persona per volta.</p> <p>Mantenere sistemi antisdrucchiolo sui pioli.</p> <p>Utilizzare scarpe di sicurezza antisdrucchiolo.</p>		
	CARRELLO ELEVATORE		Predisposizione ed applicazione		

	Ribaltamento Rovesciamento/caduta del carico Investimento di persone in transito		istruzioni operative di sicurezza per attività di immagazzinamento e uso mezzi. Formazione specificata per gli addetti, allestimento procedure di lavoro. Nelle aree di percorrenza procedere sempre a passo d'uomo con lo sguardo rivolto verso la direzione del movimento.		
	Collisione tra mezzi o contatto parti fisse di macchine / attrezzature.		Utilizzare l'attrezzatura solo se specificatamente autorizzati. Garantita la manutenzione ordinaria dei mezzi.		
Apparecchi di sollevamento	Rottura/malfunzionamen to delle apparecchiature di sollevamento presenti sui mezzi.	3= (1x3)	Garantita manutenzione ordinaria da parte di personale qualificato. Formazione ed addestramento degli addetti alla movimentazione. Delimitazione area durante le fasi di carico-scarico- movimentazione. Predisposizione procedure di lavoro.		
Apparecchi a pressione e reti di distribuzione	Rischi legati a guasti e malfunzionamenti imprevisti negli impianti.	1= (1x1)	Manutenzione periodica impianti secondo periodicità prevista.		

06. SEGNALETICA

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA

Note	
-------------	--

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Segnaletica di sicurezza e salute	Rischi generati dalla mancata manutenzione della segnaletica di emergenza ed evacuazione. Rischi legati alla comprensione della segnaletica da parte di personale esterno.	1= (1x1)	Manutenzione e verifica periodica della segnaletica esposta. L'addetto ai controlli dovrà verificare periodicamente la presenza, la visibilità e l'integrità della segnaletica esposta, annotando i controlli su apposito registro interno.		

07. RUMORE

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Esposizione a rumore	All'interno dell'area di lavoro l'entità e la probabilità del manifestarsi del rischio sono ritenute accettabili. Possibile superamento del limite inferiore di azione durante le attività di manutenzione attrezzature, lavaggio automezzi, stoccaggio e movimentazione rifiuti e cascami di legno. Gli ambienti operativi sono spaziosi e la presenza del personale risulta sporadica.	2= (1x2)	Manutenzione periodica sulle macchine e/o sostituzione periodica degli utensili-parti usurati; Fornitura DPI uditivi al personale; In tutte le posizioni in cui i livelli superano gli 85 dB(A) è obbligatorio utilizzare i DPI uditivi a disposizione.	Vedi misurazione del marzo 2007	Ripetere misurazione quanto prima

	Manutenzione ordinaria di mezzi e attrezzature.				
Esposizione ad infrasuoni	Non rilevata presenza di sorgenti infrasonore.	1= (1x1)	-		
Esposizione ad ultrasuoni	Non rilevata presenza di sorgenti ultrasonore.	1= (1x1)	-		

08. VIBRAZIONI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio	Possibile esposizione a vibrazioni meccaniche trasmesse dall'utilizzo dell'attrezzatura impiegata nei processi di preparazione, modifica di elementi da conferire in cantiere.	4= (2x2)	Manutenzione ordinaria delle attrezzature e utensili impiegati; Valutare la possibilità di effettuare le lavorazioni con altre tipologie di attrezzature.		Eeguire misurazione ambientale quanto prima
Esposizione a vibrazioni al sistema corpo intero	Vibrazioni trasmesse dall'utilizzo del carrello elevatore e dei mezzi di movimentazione materiali presso i piazzali e all'interno della sede. Le superfici di percorrenza risultano omogenee e prive di asperità e rilevanti disconnessioni.		Manutenzione ordinaria mezzi: Mantenere la corretta regolarità delle superfici di percorrenza.		Eeguire misurazione ambientale quanto prima

09. CAMPI ELETTROMAGNETICI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Esposizione a campi elettromagnetici	Non rilevata presenza di sorgenti elettromagnetiche.	1= (1x1)			

10. RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Radiazioni ottiche artificiali	Attività di SALDATURA Rischi associati allo sviluppo di radiazioni ottiche artificiali generate dalle attività di saldatura, patologie dell'apparato visivo (opacizzazione della cornea e cristallino), patologie della cute (arrossamenti, eritemi).	2= (1x2)	Per tutti gli addetti impiegati nelle lavorazioni vige l'obbligo di utilizzo di schermi protettivi contro le radiazioni ottiche. Al fine di proteggere altro personale, gli addetti dovranno inoltre utilizzare e predisporre schermi protettivi in prossimità dell'area. È fatto divieto di guardare ad occhio nudo le attività che sviluppano radiazioni ottiche.	Fascicolo del 05/11/2010	

11. RADIAZIONI IONIZZANTI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Radiazioni ionizzanti	Non rilevata presenza di radiazioni ionizzanti.	1= (1x1)	-		

12. AGENTI CHIMICI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Esposizione ad agenti chimici pericolosi per la sicurezza	Presenza, in utilizzo e in deposito nelle aree di lavoro, di agenti chimici facilmente infiammabili che, interagendo con sorgenti di innesco, possono provocare incendi.	4= (2x2)	Rispetto delle indicazioni delle schede di sicurezza anche nelle attività di immagazzinamento e stoccaggio. Collocazione dei prodotti chimici all'interno di armadi adeguati.		
			Utilizzo DPI previsti per il contatto o la manipolazione degli agenti pericolosi.		
Esposizione ad agenti chimici pericolosi per la salute	Presenza di prodotti chimici limitati per contatto con la pelle e le mucose. Utilizzo limitato di oli lubrificanti e grassi per manutenzione	3= (1x3)	Garantire adeguata ventilazione naturale dei locali		
			Manutenzione periodica dei sistemi di ventilazione ed aspirazione		

	mezzi aziendali. Esposizione a fumi di saldatura.		artificiale. Utilizzo DPI previsti per l'utilizzo delle sostanze chimiche pericolose per la salute.		
--	--	--	--	--	--

13. AGENTI BIOLOGICI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Esposizione ad agenti biologici	Diffusione del virus influenzale nei luoghi di lavoro. La diffusione può avvenire per via diretta (attraverso le goccioline di secrezioni respiratorie e di saliva emesse con la tosse o gli starnuti) o per via indiretta (attraverso le mani, che vengono a contatto con oggetti e superfici contaminate da secrezioni di persone infette maniglie, corrimani, tavoli e banchi di lavoro, rubinetti, ecc.) e poi portando le mani non lavate agli occhi, al naso o alla bocca.	4= (2x2)	I lavoratori che presentano sintomi influenzali devono lasciare prontamente i luoghi di lavoro e non devono riprendere il lavoro se non dopo 24 ore dalla cessazione dei sintomi. Fornitura di idonee informazioni ai lavoratori sull'influenza (poster). Rendere disponibili presso le aree idonee detergenti liquidi a base di alcol e, ove necessario nelle aree comuni provvedere alla disponibilità di salviette monouso. Regolare pulizia degli ambienti di lavoro.		
	Possibilità di lievi o gravi (tetano) infezioni in caso di ferimenti.	6= (2x3)	Vaccinazione antitetanica. Divieto di consumare pasti negli ambienti		

			<p>in cui si svolge il lavoro.</p> <p>Profilassi ed igiene personale.</p> <p>Misure di igiene personale e profilassi. Utilizzo prodotti repellenti di protezione, soprattutto durante i periodi di maggiore esposizione.</p> <p>Corretta e costante applicazione delle misure igieniche personali ed ambientali dopo aver frequentato l'area di lavoro.</p> <p>Attuazione profilassi antitetanica secondo norme nazionali.</p> <p>Tutto il personale, oltre a segnalare qualsiasi condizione di pericolo, è tenuto al rispetto delle disposizioni di sicurezza e all'utilizzo dei DPI previsti per l'attività.</p> <p>Predisposizione di istruzioni operative.</p> <p>Presenza di idonei presidi medici di primo intervento in caso di ferite o contatto con materiali o parti potenzialmente infette.</p>		
	Esposizione a rischio biologico durante l'attività di separazione dei rifiuti.				

14. AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Agenti cancerogeni/mutageni	Esposizione per contatto o inalazione a benzeni e fumi di saldatura.	8= (2x4)	Utilizzo DPI Predisposizione procedure di lavoro		Eeguire campionamento ambientale arie quanto prima
Amianto					

15. INCENDIO ED ESPLOSIONE

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Rischi di esplosione	Presenza di gas in bombole potenzialmente esplodenti.	3= (1x3)	Verifica periodica del corretto stato delle bombole. Usa precauzioni particolari nel deposito e nella movimentazione delle stesse. Tutti gli addetti in caso di guasti o malfunzionamenti sono tenuti a segnalare tempestivamente il fatto al datore di lavoro. Tenere le bombole		

			fissate agli appositi alloggiamenti con le catenelle di fissaggio sempre agganciate.		
			Non tenere all'interno dell'area di produzione bombole di ricambio.		
	Presenza di deposito carburanti per autorizzazione con distributore.		Installazione dell'impianto a regola d'arte. Predisposizione procedure al lavoro e manutenzione.		
Rischi di incendio	Liquidi combustibili e/o infiammabili in deposito (deposito oli). Gas infiammabili utilizzati per le attività di saldatura. Presenza di rifiuti classificati come imballaggi di materiali misti. Presenza di distributore carburanti (gasolio). Presenza di grandi quantità di scarti di legno, residui di taglio, segatura, ecc... in deposito.	MEDIO	Depositare le bombole di gas, quando non utilizzate, al di fuori dei luoghi di lavoro.		
			Mantenere aggiornato un registro dei controlli periodici sull'efficienza dei vari presidi antincendio. Rispettare le misure basilari antincendio previste. Vietato fumare. Rispettare rigorosamente la caratteristica antincendio presente.		
			Controllare la modalità e il corretto stoccaggio/deposito e movimentazione delle bombole.		
			Controllare periodicamente l'integrità delle bombole.		
			Formare ed addestrare i lavoratori all'uso delle attrezzature antincendio.		
			Formazione del		

			personale in materia di antincendio e gestione delle emergenze.		
			Verificare che i lavoratori siano a conoscenza del significato della segnaletica delle vie di fuga in caso di incendio.		
			Disponibilità estintori e sistemi di spegnimento, applicazione del piano di gestione delle emergenze e coordinamento con gli AGE. Divieto di impiego di fiamme libere o di sorgenti di innesco in aree a rischio potenziale. Manutenzione impianto di spegnimento, impianto di allarme ed estintori. Formazione AGE e APS.		

16. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Mansioni esposte	OPERAIO
Aree interessate	AREA PRODUTTIVA
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Sollevamento, traino e spinta di carichi	Patologie connesse a sovraccarico bio-meccanico	8= (2x4)	Utilizzo Carrello elevatore e transpallet. Formazione del personale. Misure		Eseguire valutazione del rischio con metodo NIOSH

			organizzative. Limite di pesi di 25 kg per maschi dai 18 ai 45 anni. Sorveglianza medica.		entro 31/12/2019.
--	--	--	---	--	-------------------

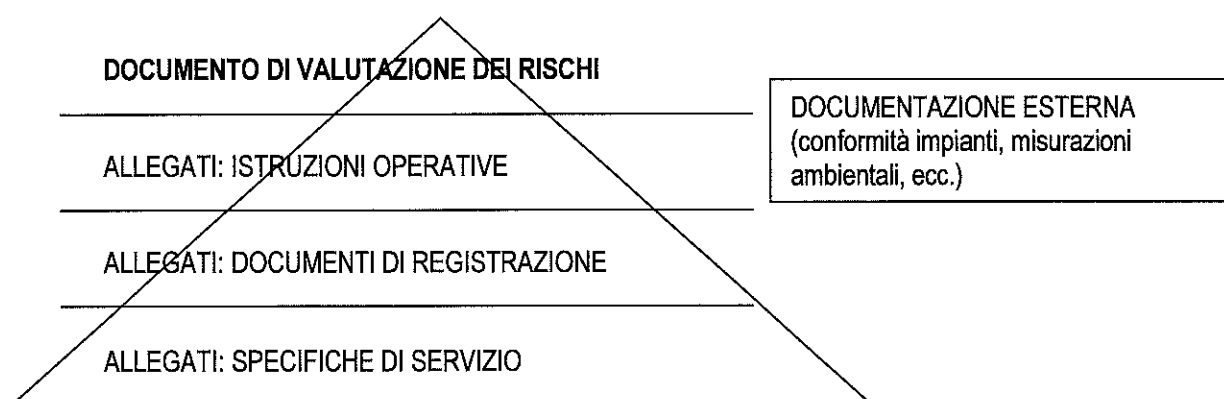
17. USO VDT

Mansioni esposte	IMPIEGATO
Aree interessate	UFFICI
Note	

Fattori di rischio	Rischi potenziali	Livello di rischio	Misure di prevenzione e protezione	Documentaz. di riferimento	Misure di miglioramento
Uso del VDT	Patologie connesse a problemi oculari - visivi, muscolo - scheletrici e di stress L.C.	8= (2x4)	Utilizzo PC di ultima generazione: Corretta progettazione postazioni di lavoro; Corretta illuminazione aree di lavoro. Sorveglianza medica.		

Gestione della documentazione

La documentazione sulla sicurezza aziendale è così composta:



La documentazione viene redatta a cura di RSPP e controllata e validata dal datore di lavoro, che provvede anche alla sua custodia.

Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Mansione	Dpi
OPERAIO	Guanti Mascherine Occhiali Tappi per orecchie Scarpe

Formazione e informazione del personale

Secondo a quanto previsto dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs 81/2008, il Datore di lavoro (in collaborazione con RSPP) assicura che ciascun lavoratore riceva un'informazione e una formazione sufficienti ed adeguate in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento a:

- concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.
- rischi specifici di cui ai titoli del D.Lgs 81/2008.

La formazione (intesa come formazione, informazione ed addestramento) fa parte di un processo continuo, in ogni caso avviene in particolare in occasione:

- a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- c) dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie.

I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza ricevono un'adeguata e specifica formazione a norma di legge; annualmente il datore di lavoro e il RSPP compilano il Piano Annuale di Formazione.

Misure di prevenzione e protezione e misure da adottare

Le valutazioni sui rischi cui i lavoratori sono esposti sono state effettuate per l'attività normale, considerando le tipologie di pericolo presenti nell'attività stessa; sono pertanto stati individuati e valutati i rischi associati alle singole mansioni aziendali e le misure da intraprendere per ridurre l'entità e/o la frequenza del rischio stesso ed il ruolo aziendale tenuto dal responsabile delle misure da realizzare.

Le misure di prevenzione e protezione sono gestite sotto la responsabilità del Datore di Lavoro e sono dettagliate nelle apposite schede di valutazione (3.1).

Mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici

I requisiti formativi e, dove previsto il relativo aggiornamento, per le mansioni che espongono a rischi specifici (art. 28 comma 2 lettera f) sono riassunti nella tabella di seguito riportata:

ATTIVITÀ/MANSIONI	FORMAZIONE	AGGIORNAMENTO
Addetto al primo soccorso	Corso specifico di formazione di 12 ore secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 15 luglio 2003 n°388 e dai successivi decreti ministeriali di adeguamento acquisito il parere della conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, la regione e le province autonome di Trento e di Bolzano.	Aggiornamento periodico triennale specifico di 4 ore secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 15 luglio 2003 n°388 e dai successivi decreti ministeriali di adeguamento acquisito il parere della conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.
Addetto all'antincendio	Corso specifico di formazione di 8 ore rischio medio con prova pratica.	Aggiornamento periodico secondo circolari VVFF.
Addetto utilizzo attrezzature di cui all'Accordo Stato-Regioni del 22/02/2012	Corso base (carrello elevatore) secondo quanto previsto all'Accordo Stato-Regioni del 22/02/2012	Aggiornamento secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 22/02/2012

Gestione appalti

Particolare attenzione viene posta in tutti i casi in cui si affidano lavori all'interno dello stabile o nell'ambito del ciclo produttivo a ditte appaltatrici o a lavoratori autonomi, al fine di garantire e ottimizzare il coordinamento tra le attività lavorative e valutare i possibili rischi dovuti all'interferenza tra le diverse imprese coinvolte nei lavori, (D.Lgs 81/2008 – art. 26).

La gestione delle imprese in appalto viene svolta dal Datore di Lavoro; verranno preventivamente fornite alle imprese appaltatrici o ai lavoratori autonomi le informazioni sia sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui opereranno, sia sulle misure di prevenzione e di emergenza da adottare.

Inoltre, prima dell'assegnazione dei lavori, il datore di lavoro procederà alla verifica dei requisiti tecnico-professionali dell'appaltatore ai sensi dell'Art. 26 del D.lgs. n.81 del 09/04/2008:

- Regolare iscrizione a norma di legge della appaltatore presso la CCIAA;
- Acquisizione dell' Autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale;
- Acquisizione documentazione complessiva sulla sicurezza;
- Posizioni INAIL, INPS dei dipendenti impiegati nei lavori
- Verifica ottemperanza a tutti gli obblighi di legge e di contratto relativi alla protezione del lavoro ed alla tutela dei lavoratori e, in particolare modo, a quelli della Previdenza Sociale, nonché a quelli che trovano la loro origine in contratti collettivi
- Copia del DURC: documento unico di regolarità contributiva.

Gli eventuali rischi connessi alle interferenze saranno riportati nel Documento di Valutazione dei rischi interferenziali (DUVRI), in cui sarà anche riportata la documentazione da esibire alle ditte esterne in cui sono riassunti i prevedibili rischi specifici a seconda del reparto di riferimento in cui la ditta stessa è chiamata ad operare, le disposizioni di sicurezza, il regolamento per l'appaltatore, il verbale di coordinamento redatto in sede di sopralluogo congiunto presso l'azienda e il modulo di presa in consegna dell'area di intervento.

Lavoratori particolari

Ai sensi del d.lgs. n.151 del 26/03/2001, l'azienda ha provveduto a valutare i rischi per la salute e la sicurezza per eventuali lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, emanando il presente regolamento interno finalizzato al miglioramento della sicurezza sul luogo di lavoro, prevedendo che:

- lo stato di gravidanza deve essere tempestivamente comunicato dalla lavoratrice onde permettere all'azienda di adottare le specifiche misure di prevenzione e protezione;
- sono stati individuati, nelle mansioni svolte dal personale femminile presente (vedi tabella sotto), condizioni di lavoro rientranti negli allegati del d.lgs. n.151 del 26/03/2001, pertanto la lavoratrice potrà essere temporaneamente assegnata ad un'altra mansione compatibile con il suo stato; qualora tale spostamento non fosse realizzabile si prevede l'interdizione dal lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza prima di quanto contrattualmente previsto (2 mesi prima della data presunta del parto).

Mansione	Rischi	Interdizione
OPERAIO	<ul style="list-style-type: none"> ○ Lavori che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante ed a posture incongrue; ○ Lavori che obbligano allo spostamento di pesi; ○ Lavori che espongono a contatto con sostanze pericolose; 	periodo di interdizione: gestazione e sino a 7 mesi dopo il parto.

- l'interdizione dal lavoro, prima di quanto contrattualmente previsto, potrà avvenire nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza;
- è previsto l'allontanamento temporaneo del personale femminile dai componenti la squadra di emergenza e di pronto soccorso.

Le lavoratrici gestanti hanno in ogni caso diritto a permessi retribuiti per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici, ecc. nel caso in cui detti esami debbano essere eseguiti durante l'orario di lavoro; a tal fine le lavoratrici presenteranno al servizio amministrativo un'apposita richiesta di permesso e la conseguente documentazione che attesta la data e l'orario di effettuazione degli esami (Art. 14 del d.lgs. n.151 del 26/03/2001).

Al momento della valutazione non sono presenti lavoratori stranieri, minori, portatori di handicap.

Gestione emergenze e primo soccorso

Il Decreto del 15 luglio 2003 n°388 stabilisce che le aziende e le unità produttive siano classificate in base alla tipologia dell'attività svolta, al numero di lavoratori occupati e all'indice infortunistico di inabilità permanente

Sulla base di tali parametri l'azienda risulta rientrare nel GRUPPO A.

E' stata elaborata un'apposita Procedura per la gestione delle emergenze.

Sorveglianza medica

Il medico competente svolge le attività previste dagli articoli 38-42 del D.Lgs 81/2008 e le altre attività di pertinenza; **le mansioni esaminate comportano la necessità di sorveglianza medica come specificato nelle singole schede di valutazione dei rischi.**

Mansione	Visita medica
ADDETTI UFFICIO	○ PREVISTA
OPERAIO	○ PREVISTA

Rischi con pratiche e misurazioni sé stanti

Pratica/ attrezzatura	Misure di miglioramento
Valutazione rumori	<ul style="list-style-type: none">• previsto rinnovo ogni quattro anni se nulla cambia all'interno della attività aziendale;• verifica dello stato di usura dei macchinari o utensili utilizzati e si provvede alla sostituzione di quelli usurati.
Valutazioni Vibrazioni meccaniche	<ul style="list-style-type: none">• previsto rinnovo ogni quattro anni se nulla cambia all'interno dell'azienda;• sostituzione delle apparecchiature con elevata vibrazione con altre a più bassa, possibilmente con impugnatura antivibrante;• verificare lo stato di usura dei macchinari e utensili elettrici portatili e si provvede alla sostituzione di quelli usurati;
Sostanze e/o preparati chimici	<ul style="list-style-type: none">• stesura e consultazione della valutazione del rischio chimico• controllo ogni due anni che non ci siano variazioni delle sostanze utilizzate e nel caso di variazione rifacimento dello stesso eventualmente anche prima della scadenza;• addestramento dei lavoratori;• verifica della concentrazione delle polveri, gas e vapori• Verifica della portata dell'impianto di aspirazione ed eventualmente se di scarsa efficacia potenziare l'impianto per abbassare ulteriormente il livello al di sotto del limite che già viene rispettato dall'azienda;• Verifica periodica se il deposito delle sostanze chimiche nel magazzino è adeguato per evitare che sostanze incompatibili tra di loro siano collocate nelle immediate vicinanze;
Campi elettromagnetici	<ul style="list-style-type: none">• Previsto rinnovo ogni quattro anni;
Valutazione atmosfera pericolose	<ul style="list-style-type: none">• A seguito di modifiche , ampliamenti o trasformazioni rilevanti degli ambienti di lavoro
Impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none">• Controllo messa a terra ogni 2 anni;• verifica dello stato di usura dell'impianto elettrico;

Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica del processo produttivo cercando di apportare dei miglioramenti per la eliminazione o riduzione della quantità di rifiuti prodotti; • analisi periodica del rifiuto per capire esattamente le sue caratteristiche e le classi di pericolosità; • informare formare ed addestrare il lavoratore per evitare che il rifiuto non rimanga a lungo all'interno del reparto di produzione;
Incendio	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo estintori periodico ogni 6 mesi • Revisione con sostituzione della carica per gli estintori ad acqua o a schiuma 18 mesi, a CO² ogni 60 mesi e a polvere 36 mesi, secondo quanto stabilito dalla norma UNI 9994. • Collaudo dell'estintore ogni 6 anni in conformità a quanto indicato dalla norma UNI 9994.
Amianto	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo periodico

Verifica applicazione misure di prevenzione e protezione

Conformemente a quanto previsto dall'art.28 del D.Lgs. 81/2008, l'applicazione e l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione, viene verificata mediante opportuni audit periodici effettuati dal Datore di lavoro in collaborazione con RSPP.

In caso di problematiche o di non osservanza di quanto prescritto (nel presente DVR, nel Registro Antincendio, ecc.) sarà compilata una scheda NC.

Gestione Nc e Piano di miglioramento

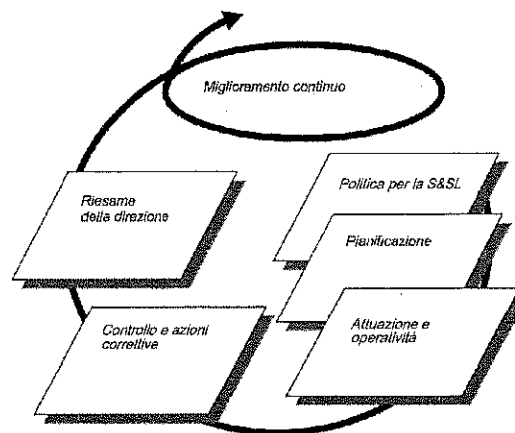
La risoluzione della stessa NC e la necessità di eventuali misure migliorative sarà presa dal Datore di lavoro in collaborazione con il RSPP (ed annotata sullo stesso modulo).

L'azienda ha anche definito e pianificato l'attuazione delle misure e dei monitoraggi necessari per assicurare l'andamento adeguato del sistema e per ottenere i miglioramenti necessari a:

- a) dimostrare l'osservanza alle norme di legge;
- b) migliorare in modo continuo l'efficacia del presente sistema di gestione della sicurezza.

A tale fine sarà annualmente effettuata l'analisi dei dati, tra cui:

- l'analisi (del registro) degli infortuni;
- l'analisi delle NC;
- l'analisi di eventuali verbali e prescrizioni degli enti di vigilanza;
- l'analisi delle eventuali richieste e delle osservazioni (scritte) dei dipendenti.



Tale analisi sarà effettuata ispirandosi allo schema sopra riportato (ciclo di Deming) in occasione della riunione annuale aggiornando il relativo verbale.

ALLEGATI

Allegato 1 DOCUMENTAZIONE ANTINCENDIO E PIANO DI EMERGENZA;

Allegato 2 DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PERSONALE ED ALLA FORMAZIONE;

Allegato 3 ALTRI ALLEGATI VARI (planimetrie, conformità impianti, ecc.);